



A celebrare la messa delle 11,30 di domenica 9 marzo c'era un prete forestiero, che alla fine, uscito di chiesa con un giaccone a vento scuro e l'aria di uno zio affettuoso in visita ai parenti, insieme con due suoi assistenti si è fermato a pranzo in casa di Angelo Bordo, padre del nostro Vincenzo missionario in Corea. "Chi era costui?", si sarebbe chiesto qualcuno. Semplicemente "padre **Marcello Zago**, oblato di Maria immacolata", avrebbe risposto l'interessato. In realtà Marcello Zago, arcivescovo di Roselle e già superiore generale degli Oblati, oggi è segretario generale della *Propaganda Fide*, come dire un'altissima autorità in campo ecclesiastico, e sarebbe venuto a Piansano semplicemente per onorare la famiglia e il paese di p.Vincenzo, che poi ha chiamato al telefono da casa sua facendolo trasecolare. Il veneto p.Zago, che a suo tempo fece 17 anni di missione nel Laos e parla correntemente un mare di lingue, è il tipo di prete che alzandosi da tavola, per dire, tranquillamente sparcchia e lava i piatti, e se ha tempo si gioca anche una briscolotta con Angelo; che, a seconda delle circostanze, sta con l'indigeno della foresta o a fianco del papa per presentargli nella loro lingua le delegazioni di tutto il mondo, di cui s'informa e conosce i problemi. E' l'immagine della grandezza nel servizio, umile e sereno; l'immagine di una chiesa nuova, vera, in movimento, attenta all'uomo e all'ecumenismo. La stessa immagine, correggetemi se sbaglio, che vediamo riflessa nel nostro Vincenzo. (a.m.)

Com'è...



(foto ed elaborazione di Luigi Mecorio)

Stavolta invertiamo l'ordine delle immagini per far notare come un solo fabbricato, costruito intorno alla metà degli anni '60, per la sua particolare collocazione all'ingresso sud del paese copra alla vista l'intera linea panoramica del centro storico. Ci avete mai fatto caso? Per carità, non vogliamo prendercela con nessuno: né con i proprietari, che magari realizzarono l'immobile a prezzo di sacrifici, né con le autorità dell'epoca, che naturalmente vivevano il loro tempo rispecchiandone gusti e tendenze. Ma il "danno" rimane, e anche piuttosto grave. Il che dovrebbe indurci, almeno, a riflettere per l'avvenire, ossia a tenere nel debito conto anche i canoni paesaggistici o estetici nei nostri interventi sull'ambiente.

...com'era
(o avrebbe potuto essere)



Sessanta primavere per Carlo De Simoni (anzi, siamo precisi, *Pier-Carlo*), che il 10 gennaio ha avuto dagli amici questa improvvisata al capannone di Vincenzo Sonno alle *Pianacce*. C'era, si può dire, tutta la *gang* della bottega di Ezio, completa di consorti: *Cèncio e l'Oliva, quell'altro Cèncio e la Madalena, Baffone, Ezio e Otello co' le su' moje, Fernandino, Arcangelo co' la moje le fje e le gènere...* nsomma, *'na trentina de persone, che 'j hanno fatto 'na festa a modo e verso col pranzo e la cena preparate da le scèffe Ezio e Cèncio, la torta, e 'n orlòggio pe' regalo. Carlo era 'ndel pallone e ha ditto che... si je l-arifanno... je ciarivà!*



Anche Rosaria Guidozi (la generosa *Rubacuore*) e il marito **Ilario Talucci** hanno festeggiato i loro **50 anni di matrimonio**, compiuti esattamente il 26 febbraio (approfittiamo per scusarci con *Oscar Papacchini* e *Vanda Faina*, ai quali nel precedente numero abbiamo attribuito 60 anni di vita coniugale anziché 50: prendiamolo come un augurio per il prossimo traguardo!). Rosaria e Ilario, che non hanno potuto festeggiare le nozze d'argento per vari problemi familiari, si sono rifatti con il 50°: giovedì, pranzo con sorelle e fratelli; sabato sera cena con amici e parenti, e domenica la festa vera e propria con i figli Andrea, Renata e Rosella, e i 7 nipoti.